**ECONOMIA** 

laburisti inglesi e il « nodo » della programmazione

# Wilson accantona il Piano per la «politica

dei redditi»

Le malattie di un'economia « matura » - La concentrazione delle attività economiche è un obbiettivo da realizzare nell'ambito dell'intervento pubblico - Dalle buone intenzioni alle scelte di classe il passo è difficile





Una manifestazione dei marittimi in sciopero davanti al Palazzo dei Trasporti di Londra. A destra: Harold Wilson.

zione na strumenti, ed espe rienze, ormai collaudati da molti anni. Non si tratta soltanto di elementi sopravvissuti alla gestione laburista del po tere negli anni immediatamente postbellici; anche i conservatori hanno sempre adoperato gli strumenti di ricerca e coordinamento sull'economia, pur dando loro un ruolo sussidiario. | ché lo Stato interviene larga-Il ritorno dei laburisti al potere ha avuto come conseguenza la rivalutazione della programma zione come elemento normativo della politica economica del governo. C'è stato, cioè, un tentativo di far discendere direttamente dalle conclusioni della ricerca e del coordinamento l guente dispersione di maedell'economia inglese delle j vere e proprie direttive di politica economica. Ciò ha comportato l'adozione di particolari strumenti legislativi, ma non sostanziali mutamenti istituzionali nell'organizzazione del « Piano ». Il punto cruciale si è rivelato, subito dopo le battute di avvio, il confronto anche senza slanci, con un ritfra governo e sindacati L'In ghilterra ha, beninteso, un'articolazione regionale e locale del potere ben maggiore di quella esistente nel nostro paese. Alcuni settori — come quello del le costruzioni - sono larga mente dipendenti dalla elaborazione dei piani di sviluppo regionali o di contea, e dagli incentivi particolari connessi: ma proprio su un settore così tipico come quello della inizia tiva pubblica nel settore delle costruzioni la crisi determinata | nazionale (crisi monetaria: dal grande sciopero dei marittimi e dal conseguente inasprimento dello scontro sulla poli tica dei redditi (cioè due fatti |

Nella «regionalizzazione» del Piano i laburisti hanno fatto l dei passi in avanti. Nel settore dei trasporti, ad esempio, il punto cruciale è divenuto il coordinamento a livello locale con conseguente decentramento di decisioni (una soluzione che risulta tuttora indigeribile al centro-sinistra nostrano). Oltre ai poteri locali esistenti, cui vengono attribuiti notevoli compiti, e alle regioni « speciali » j (la Scozia, ad esempio, ha un piano proprio) si è proceduto anche alla formazione di comitati regionali con poteri di studio, ricerca e pubblicizzazione. Anche in G. B., insomma, il decentramento (o localizzazio ne) della ricerca va bene: qualche volta va bene anche il decentramento amministrativo. ma le decisioni politiche fondamentali rimangono estremamente centralizzate. Ed è difficile cercare qui, come dei resto nei prefettizi comitati di dipartimento francesi, un « apporto dal basso : alla elabora zione delle direttive nazionali che corra per i nuovi canali

nazionali) ha segnato una bat

all'aria tutti i piani scritti sulla |

della programmazione. Bretagna appare improntata, nei suoi orientamenti generali. da un dato nazionale (un dato | tipo IRI, realizzando un Istituto equivalente a quello che do vrebbe essere nella program mazione italiana, ad esempio. dello squilibrio Nord-Sud; lo esempio vale evidentemente solo per approssimazione) Questo dato è stato puntualiz zato dal National Institute of Economic and Social Research in una pubblicazione (Pricing and Employement in the Trade Cycle. Cambridge University Press) che contiene una com pleta rassegna dell'economia i inglese dal 1950 al 1961. L'ana lisi ha portato alla conclusione che la Gran Bretagna ha un mento finanziario attraverso l'ex-comunista, ex-camicia bruna i sì dire, consumata e annulla-

Electrical suit

cronicamente inutilizzata. Benché il fenomeno sia comune nelle economie capitalistiche « mature », qui le viene attribuito un significato caratteristico e decisivo.

Gli autori ne indicano le cause in una modifica abbastanza profonda nel comportamento dell'impresa capitalistica. Poi mente nell'economia quando s verifichino delle depressioni accorciando la durata e l'intensità delle crisi — rilevano gli Autori — l'impresa capitalistica non reagisce più nel modo tradizionale: prima di giungere ai licenziamenti, e alla consestranze specializzate, l'impresa passa per gradi da una riduzione di attività, al taglio dell'orario di lavoro e solo in casi estremi ai licenziamenti. Gli stessi profitti « scontano » il ciclo recessivo. Il risultato sarebbe un tipo di sviluppo lento. senza crisi profondissime, ma mo insoddisfacente e inadeguato a mantenere il Paese ai l livelli di sviluppo raggiunti in altre condizioni: precisamente nelle condizioni, ormai superate, di paese colonialista in gra do di sfruttare vaste risorse dei paesi dominati.

Alcuni fatti sembrano sostenere questa analisi. Lo svilup po è lento, ma la disoccupa zione non è rilevante. Le crisi economiche esplodono soprattutto a livello nazionale-interricerca di uno stabile sbocco alle esportazioni e di un bilanciamento con le importazioni decisivo in un paese interamente dipendente dall'estetuta d'arresto che ha buttato ro per i rifornimenti ali mentari; eccetera). Un ritardo viene individuato soprattutto nel livello tecnologico delle imprese, nel loro grado di concentrazione insufficiente, fattori questi che determinano una « stanchezza » generale del si-

Di fronte a una problematica del genere appare chiaro come di minore incidenza siano i programmi di costruzioni ela borati localmente, o i piani di « modernizzazione » di ambienti civili particolari; l'accento si sposta sui fattori-pilota del l'economia: concentrazione in dustriale, distribuzione del red dito (e quindi investimenti). rapporti internazionali (che sono all'origine dell'attuale. profondissima crisi).

La concentrazione si presenta anche in Gran Bretagna come una tendenza irreversi-

Ma se nel settore dei trasporti la nazionalizzazione si presenta quasi ineluttabile (nonostante le fortissime polemiche sul deficit delle Ferrovie, critiche che però mettono in causa il metodo di gestione e non la nazionalizzazione), ben diversa è la situazione negli altri setto ri. I laburisti hanno scelto, per " il settore manifatturiero, la via l'etotale » della creazione di una società di riorganizzazione industriale (IRC) che avrà a disposizione un capitale doppio deile norl'obbiettivo del superamento mali società finanziarie inglesi e un apporto di capitali privati del 1520 per cento (nell'IRI il capitale privato è assai più forte) La creazione della società finanziaria non risolve di per sé, tuttavia, il problema della concentrazione: rimangono da fare le scelte susseguenti che riguardano il tipo di concentra zione (imprese « verticali » per settori produttivi - come si

In Inghilterra la programma- i margine di capacità produttiva i partecipazioni incrociate? Coor- i messo tutto sulla politica dei dinamento tecnico-produttivo delle unità che si vuole assorbire, oppure programmazione volontaristica dello sviluppo in funzione di decisioni di politica economica nazionali?).

> Ma, più in generale, il proposito della concentrazione (e rinnovamento tecnologico) dell'industria mediante l'intervento pubblico lascia insoluta la questione essenziale della «mol la» che può far scattare il Piano di sviluppo. Questa molla non può essere che una libera espressione delle forze economiche e sociali che, dopotutto, costituiscono oggi la base mobile del Partito Laburista. Contraddittoriamente, dopo avere scelto la via dell'intervento pubblico nell'economia (nazionalizzazione dei trasporti e dell'acciaio - creazione dell'IRC), l governo laburista ha scom-

dei salari, mortificando così le stesse forze che dovrebbero sostenerlo nei suoi piani di intervento. Riforme economiche e politica dei redditi sono soluzioni opposte di uno stesso problema. La contraddizione è scop piata presto, pur senza risol-

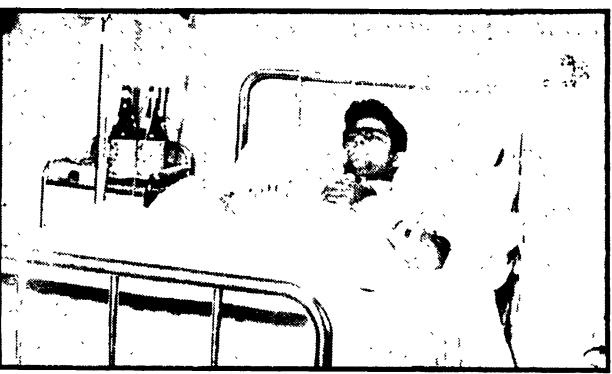
Le prime a cadere sono, naturalmente, le cosidette spese sociali (abitazioni, istruzione, ecc.) con conseguenze non tanto sul benessere immediato, quanto sulle basi stesse del futuro sviluppo. E ciò ci sem bra metta bene in evidenza uno dei punti cruciali dei tentativi di programmazione economica: il difficile passaggio dalle «buone intenzioni» alle conseguenti scelte di classe che chiamano in causa i rapporti di classe.

### SCIENZA

**FIUGGI** 

Un Simposio di alto livello scientifico su un importante problema medico, morale, psicologico, sociale

## Trapianto del rene



Antonio Farina, il giovane romano che visse per qualche giorno con il rene di uno scimpanzè

# IMPEDIRE IL «COMMERCIO» DI INA PARTE DEL CORPO UMANO

gano — la medicina sta spostando in avanti le proprie frontiere e schude orizzonti nuovi di cui, al momento attuale, -è difficile valutare fino in fondo gli enormi benefici che potranno derivarne per l'uo mo. Queste nuove possibilità, che la più avanzata chirurgia già oggi ci offre, aprono però una serie di problemi — scientifici, morali, filosofici — che chiamano in causa motivi fra i più profondi della nostra esistenza. Di qui sorge l'appassiodella strada, seguono i tentatisferire da un essere vivente all'altro un organo così importante e fondamentale qual è il

A che punto siamo? Il simposio svoltosi l'altro ieri a Fiuggi — notevole per l'alto livello scientifico e per l'equilibrato givdizio espresso sulla complessa e vasta problematica che il tema comporta - costituisce indubbiamente un punto di riferimento importante a questo riguardo. Sotto la presidenza del prof. Frugoni, cinque relazioni e numerosi interventi hanno sviscerato a fondo il problema che è in questo momento vivacemente dibattuto da chirurghi, clinici, teologi e uomini politici.

Sul piano della tecnica chirurgica il trapianto del rene, Renzo Stefanelli I contrariamente a quanto si

Con il trapianto del rene – ed 1 possa immaginare, non presenin genere con i trapianti d'or- la molte difficoltà. Non è certamente un'operazione d'appendicite, ma non siamo neppure nel campo dell'alta chirurgia. Qualsiasi buon chirurgo può fare il trapianto. Gli ostacoli seri insorgono, com'è noto, sul piano biologico. L'inserimento di un organo estraneo al corpo umano scatena una reazione di tipo allergico che tende ad espellere l'organo trapiantato. Questo fenomeno implica tutta una serie di considerazioni anche sul piano teorico. Con alcune eccezioni che venato interesse con cui lo scien- dremo più avanti, sembra che ziato, e anche il comune uomo | non vi sia alcun legame biologico fra individui della stesstessa razza. L'individuo, insomma — biologicamente parlando — sarebbe «solo al mondo », tranne il caso del fratello gemello e, a gradi di-

versi, dei consanguinei, In generale la percentuale dei pazienti sopravvissuti più di un anno al trapianto è molto diversa — ricordava il prof. Bracci, uno dei relatori al simposio — a seconda della provenienza del rene. Le più alte percentuali si riscontrano con reni di donatori viventi e consanguinei e si abbassa notevolmente quando il rene è prelevato da non consanguinei viventi o cadaveri.

L'esperienza fin qui acquisita in tutto il mondo porta comunque alla conclusione che il miglior trapianto possibile è quello che si può eseguire disponendo di un rene prelevato da persona vivente. Ma è proprio a questo punto che sorgono i problemi morali, psicologici, sociali sui quali è aperta la discussione a tutti i li-

Il prof. Bracci, appunto per esemplificare verso quale ordine di problemi si va incontro. citava il caso di un paziente italiano che era andato negli Stati Uniti per sottoporsi al trapianto del rene. Ristabilito dopo l'intervento chirurgico, egli era tornoto in patria, ma dopo breve tempo ha lasciato di nuovo la famiglia per stabilirsi nella stessa città americana dove era stato operato: gli era insorto il « complesso del » medico », cioè viveva ormai in una condizione psicologica di dipendenza dal sanitario che aveva effettuato il trapianto, e solo dalla sua vicinanza riusciva a ottenere quella tranquillità che gli era necessaria per vivere. Caso limite, indubbiamente, ma ugualmente indicativo delle conseguenze di vario ordine che questi nuovi orizzonti della medi-

cina implicano. Un altro gravissimo problema che si pone già all'attenzione del legislatore (un disegno di legge per regolare la materia giacente in questo momento al Senato) è quello della speculazione che intorno ai trapianti può sorgere. La legge vuole tendere, principalmente, ad impedire che, sotto l'assillo del bisogno, si possa verificare un « commercio » di una parte del proprio corpo, ma è facile capire - lo ricordava lo on. Leone, un altro dei relatori al simposio - come sia facile, nella pratica, contrabbandare sotto l'atto volontario del la donazione motivi speculatiri. Per questo il progetto di legge autorizzerebbe la donazione solo fra stretti parenti dore predominano i motiri af fettiri. Una tesi, questa, che peraltro trova serie obiezioni. Sul piano giuridico — ricorda ra lo stesso relatore – non vi | ancora da un senso di sgomento | a bere alcumi bicchierini di wi zionale, sicchè la materia potrebbe teoricamente essere regolata in qualsiasi modo con una semplice legae ordinaria. Attualmente il Codice vieta all'indiriduo di menomare una parte del suo corpo di cui secondo la concezione cui si ispira la legislazione italiana non è « proprietario » bensi usufruttuario >. Il progresso della scienza, tuttavia, impone una riflessione approfondita sul fatto se sia ammissibile o meno la « disponibilità » del proprio corpo al fine di salvare — ora che se ne intravedo-

umana. La risposta a questo

interrogativo non può essere

no le possibilità — una vita

è niente. Gli altri particolari sono ben più sconvolgenti. Le due porte presidente, il più grande della

co panorama del dibattito attualmente in corso fra i teologi. Le opinioni sul trapianto - cgli ha detto - non sono ancora unanimi. C'è chi si schiera contro e chi a favore, Quest'ultima posizione, tuttavia, è quella che sta prevalendo. Lo stesso mons. Angelini è fra i fauto**ri** della « liceità del trapianto », a patto però che vengano osservate « alobalmente e tutte insieme » alcune condizioni, cost enunciate: 1) il prelievo dev**e** essere frutto di una donazione libera, volontaria da parte di persona responsabile del suo operato; 2) il prelevamento deve servire a promuovere la vi ta umana della persona ricevente, la quale, altrimenti, non potrebbe sopravvivere; 3) il tra pianto deve essere l'unico mezzo disponibile e possibile a que sto fine; 4) il rene che resta in funzione nel donatore deve essere perfettamente sano; 5) il rischio che ne consegue per il donatore deve essere proporzionato al fine buono che si vuol raggiungere, con scienti fiche probabilità di successo; 6) si deve essere certi della capacità adequata e sperimentata della équipe medico-chirurgica e assistenziale che deve studiare, preparare, realizzare il trapianto.

al simposio un aperto e fran-

Su un punto tutti i relatori, dal prof. Valdoni al prof. Monasterio, oltre quelli già citati, si sono trovati concordi: il trapianto del rene deve essere eseguito come estremo tentativo, quando siano già stati e speriti invano tutti gli altri mezzi — e non sono pochi che la scienza oggi offre per la cura del rene.

I risultati finora conseguiti con i trapianti non consentono di affermare che siano stati risolti tutti i problemi. Quello più grosso, sul piano scientifico, è quello di combattere l**a** reazione espulsiva dell'org**a**nismo. Certo, le prospettive sono promettenti: « Si deve tener presente - concludera la sua relazione il prof. Bracci - che il trapianto del rene costituisce il primo traguardo del più vasto problema dei trapianti d'organo, che potrebbe veramente offrire nel futuro impensate possibilità alla terapia ».

Sarno Tognotti

**LETTERATURA** 

Il nuovo romanzo di Grass

## «ANNI DI CANI»

# una spietata satira antinazista

cesso di critica e di pubblico del Tamburo di latta, che nel 1958-59 portò di colpo Grass alla ribalta della notorietà, fa cendo dell'allora trentaduenne scultore e grafico una delle figure più prepotentemente aggressive della letteratura tedesca contemporanea, il nuovo romanzo del '63. Anni di cam (tra dotto a cura di E. F., Feltrinelli. 1966) rappresenta certamen te una delle opere più indicative in ordine al processo di autochiarificazione, sia pure deformata e beffarda, della coscienza tedesca in rapporto al la sua storia più recente. Questa storia, che dagli anni trenta arriva fino al dopoguerra, si rispecchia in Anni di ca-

ni - che già nel titolo adom bra l'ambiguità di un'esistenza umana animale e di un parallelismo tra la genealogia del cane di Hitler e quella di alcum personaggi del romanzo come in una specie di epopea degradata alla cifra grottesca e parodistica, nella quale il procedimento di contraffazione sardonica o di trasposizione surreale del dato oggettivo (sia esso linguistico, psicológico ideologico o storico) obbedisce a due esigenze distinte, desti della quella dell'invenzione picaresca e l'altra della satira politica.

I tre libri in cui si scompone il romanzo - Primi turni. Lettere Camore, Matermadi sono il prodotto d'un collettivo di autori che risultano, al tempo stesso, cronisti e protagonisti in prima persona (Brauxel, alias Haseloff, alias Eddi Amsel, il mezzo ebreo, l'artista costruttore di spaventapasseri, malmenato a sangue da una soua draccia di S.A. in combutta col suo amico d'infanzia e compa gno d'avventura Walter Matern, e coloro che scrivono su ordi nazione del primo, Harry Liebenau, estensore delle clettechiede di fare all'IRI in Ita ne d'amore a dia cugina Tulla. lia - oppure semplice collega | nonchè lo stesso Walter Matern, | ne linguistica si trova, per co-



Gunther Grass

infine giustiziere antifascista - a modo suo - nella Germania I poli della chistoria > 5000

nella città del ricordo, la Dannca del Tamburo di latta e di Gatto e topo, e nelle città del nia; ma il giuoco narrativo di Grass non consente nessuna coordinata precisa, nessun punto stabile di riferimento, cosic chè il centro del romanzo è ovunque e un nessun luogo, nella doppia convergenza di realtà e allegoria, di ancestralità e fenotipo, di animalità innocente e di umanità sporca e irredimibile.

Questa continua interscambia bilità e alternanza di piani tematico-strutturali è strettamen te connessa con l'invenzione lin guistica di Grass, con lo straor dinario virtuosismo dei suoi moduli lessicali e semantici, con la segreta corrispondenza tra ghirigoro furfantesco e carica turale, da un lato, e manieri smo stilistico, dall'altro. Tutte le volte che l'operano

ture dialettalı e gergalı. nell'inca della narrazione, torniamo ad avere il meglio di Grass (basterebbe ricordare la favola dei nulini e degli spaventapasseri del primo libro), dove lo sgorbio maccheronico, così truculento sanguigno, riabilita sul piano di una fantasia insaziabile anche la pesantezza farraginosa dei

Laddove invece l'orgia verbale diventa fine a se stessa in un artificioso complicarsi di dissonanze e di laboriose scomposizioni caricaturali, si ottun de il significato delle metafore e la stessa serietà morale della protesta sembra eclissarsi in un vuoto formalismo. Varrebbe la pena di ricordare, sotto questo aspetto, la « sostanziosa midolla > del döbliniano Berlin-Alexan

E' stato osservato (R. Har-

tung) che Hitler e il nazismo sembrano essere, in questo romanzo, piuttosto e catastrofi na turali > che « avvenimenti poli tici », ma se questo è il limite di un'allegorizzazione farsesca in cui si obnubila il senso di una letteratura come storiografia -«miracolo» Düsseldori e Colo per usare un'espressione cara a Enzensberger – resta il fatto che Grass coglie il collegamen to tra il periodo nazista e la Germania della « denazificazio ne > di comodo, della restaura zione capitalistico monopolista. del cattolicesimo renano e del filosofo in cui maggiormente si esprime, oggi, la logica di una oscura continuità storica. Martin Heidegger. Proprio grazie ad una scarsa complicità intellettuale con il mondo ideologico di ieri e ad un forte risentimento politico e civile, la carica pole mica di Grass riesce a mettere qui in evidenza, con la rude forza d'impatto dei suoi satirici magmi linguistici, quel risvolto d'indignazione e di consapevole rivolta non sempre avvertibile negli artificiosi rivoli manieri

ne da parte di particolari copianti prelevando gli organi da persone decedute. Qui pemunità — quelle religiose, ad rò si va alle radici di struttuesempio — che hanno fatto | re, psicologiche talmente stradell'amore verso il prossimo tificate che portano talvolta ad la propria ragione di vita. Ma atteggiamenti assurdi sul piano il problema, pur con tutti gli razionale. E' stato citato il caostacoli che ciò comporta sul so di una donna che non arepiano del costume, si pone anva nessuna obiezione da muoche per la utilizzazione degli vere alla autopsia sul cadaorgani di persone decedute. vere della figlia, ma che si « Estremizzando > la questione opponera tenacemente alla ri-— ma al solo scopo di darne chiesta di asportarne il rene. una configurazione quanto mai La Chiesa stessa si trova, di incisiva — il relatore poneva fronte a questa nuova conquista il quesito se non fosse ormai della scienza, stimolata ad una giunto il momento, rivedendo riflessione profonda sui propri vecchi ordinamenti, di proce principi. Monsignor Angelini, dere ad una specie di « naziovescovo di Messene, delegato nalizzazione del cadavere», per l'assistenza religiosa negli

Lo scimpanzè « Peppone », il cui rene fu trapiantato ad Antonio

si vede perchè non dovrebbe

essere autorizzata la donazio-

## Perchè fu così «facile» uccidere Abramo Lincoln?

nessuno se ne accorge, nonostan-

te un controllo venga effettuato

cioè di conferire ai medici la

possibilità di effettuare tra-

in compagnia della moglie stava assistendo in un palco del Ford Theater di Washington alla rappresentazione di una mediocre commedia americana, il presidente degli Stati Uniti Abramo Lincoln venne assassinato con un colpo di pistola sparatogli alle spalle dall'attore John Wilkes Booth. E' passato un secolo da allora e tuttavia leggendo la minuziosa cronaca di quel giorno ricostruita da Jim Bi shop (Il giorno che uccisero Lincoln, Edizione Mondadori, pa gine 329. Lire 1.500), si è colti cilità con la quale fu portato a compimento il delitto

L'assassino, che da molto tem po ha premeditato il crimine, avvertito che Lincoln andrà quella sera a teatro, non soltanto può agevolmente visitare alcune ore prima il palco presidenziale (e fin qui nulla di strano, essendo il Booth un noto attore, al quale ovviamente non era precluso lo accesso al teatro), ma può tranquillamente predisporre nel modo migliore il luogo dell'attentato, operando addirittura con il trapano un foro nella porta del palco che gli consentirà, nel momento fatale, senza essere scorto. di vedere dov'è precisamente si stemato il presidente. Ma questo

Ferruccio Masini che affermativa, ed anzi non del palco presidenziale hanno en- I storia degli Stati Uniti, poté

nel corso della giornata, L'unico a saperlo è proprio l'assassino. al quale questo particolare giovera notevolmente, consentendogli di entrare nel palco, senza dover forzare l'ingresso, in maniera, quindi assolutamente si lenziosa. Ma c'è di più. La guardia del corpo del presidente, il cui preciso dovere era di starsene seduta nel corridoio di fronte alla porta del palco, poco prima dell'ora del delitto, se ne esce fuori del teatro per andare questo suo stupefacente modo quale ci viene fornita una sbiadi procedere), lasciando cosi la strada libera al criminale. Il quale, al momento giusto, entra nel palco, uccide Abramo Lincoln, scavalca il parapetto con un salto, schizzando sul palcoscenico che è proprio sotto, esce dalle quinte, monta su un cavallo e inizia la sua fuga, senza che nessuno si sogni di inseguirlo. Abramo Lincoln morirà alle 7 del mattino seguente, senza aver riacquistato conoscenza. I giorni che precedono il suo assassinio sono quelli stessi che concludono la guerra sanguinosa che aveva opposto gli Stati pordisti a quelli sudisti. Pochi giorni prima, infatti, il generale Lee, comandante dei sudisti, si era arreso

al generale Grant. Il grande

con la soddisfazione di aver portato a buen termine la nobile causa dell'emancipazione, della liberazione dei negri dalla schiavitù Merito del libro di Bishon è quello di aver ricostruito con la passione di un buon giornalista la cronaca di quei giorni. Suo limite è quello di avere insistita troppo sui dettagli cronachistici (i prezzi della verdura, il costo di un biglietto ferroviario, i pettegolezzi della Casa Bianca gh umori bizzarri della first lady. i troppi sogni profetici del presidente, ecc.) finendo così col dimenticare il personaggio più importante: Ab dita immagine, a giudicare dalla quale riesce difficile capire perché sia stato un grande sta-

La lettura risulta comunque interessante e, a tratti, persino avvincente. L'autore scrive che « per molti questo è rimasto il giorno più drammatico della storia della Repubblica ». La prima edizione del suo libro, come avverte una nota del traduttore. È uscita, infatti, prima dell'assas-sinio di John F. Kennedy: un altro presidente, il 34º della storia degli Stati Uniti, che si era richiamato ad Abramo Lincoln. tentando di far proprio il suo messaggio, e che proprio per questo venne ucciso in una strada di Dallas.